

Informazioni e Tendenze Immobiliari

1. Introduzione

In questo numero

1 Introduzione

2 Il Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia

- Banca d'Italia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

3 Le compravendite

- Istat
- Casa.it
- Federimmobiliare, Università degli Studi di Parma e Sorgente Group Spa

4 Le locazioni

- Solo Affitti
- Immobiliare.it

5 I mutui

- Abi
- Crif e MutuiSupermarket.it

6 Il costo di costruzione di un fabbricato residenziale

- Istat

Nel III trimestre 2014 emergono segnali contrastanti sull'andamento del mercato immobiliare italiano: sono aumentati gli agenti che hanno venduto o locato almeno un immobile e l'accesso al finanziamento per l'acquisto dell'abitazione mediante mutuo è risultato più agevole, ma la quota di agenti che hanno riportato un calo dei prezzi rimane largamente predominante. Comunque, le attese degli operatori sono migliorate con riferimento alle tendenze di breve termine, mentre nell'orizzonte dei due anni si contrappone la netta riduzione dell'ottimismo nel confronto con il II trimestre 2014.

Nel frattempo, l'estate 2014 ha visto più proprietari di case al mare rispetto all'estate 2013 e il 15% ha registrato una crescita del +13,7% delle compravendite avvenute nel corso del 2013 rispetto al 2012; un segnale da considerare positivo se si pensa che nel 2012 solo l'1,5% dei Comuni ha registrato un aumento degli scambi e che il mercato delle seconde case è il settore maggiormente colpito sotto vari aspetti - dalla crisi, dalle tasse e da un cambio delle abitudini degli italiani che per risparmiare preferiscono bed&breakfast o affitti brevi di appartamenti o addirittura scelgono località esotiche spesso in proporzione meno care delle località marine italiane.

In ogni caso, il comparto residenziale viene indicato come quello che per primo potrebbe essere oggetto di recupero, seguito dagli uffici.

Un capitolo a parte e completamente in controtendenza rispetto al panorama generale riguarda i prezzi degli affitti per gli studenti fuori sede che la crisi economica non ha fatto ridurre di molto nelle 15 città italiane con la maggior presenza di tali studenti ed è Milano a detenere lo scettro.

Passando ai mutui/prestiti, dalla fine del 2007 - prima dell'inizio della crisi - ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.842,7 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.427 miliardi di euro ed è il miglior risultato da luglio 2012.

Quanto alla surroga dei mutui, con riferimento alla tipologia di tasso preferita dai mutuatari interessati a surrogare o sostituire il proprio mutuo, le preferenze rimangono concentrate verso il tasso variabile e il tasso variabile con cap che assieme spiegano nel II trimestre 2014 il 75% delle richieste, tuttavia in calo rispetto all'82% del I trimestre 2014. Tale riduzione di peso è collegata a una ripresa di interesse per il mutuo di surroga e sostituzione a tasso fisso - 19% delle richieste nel II trimestre 2014, rispetto al 14% del I trimestre 2014.



2. Il Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia

**Banca d'Italia,
Tecnoborsa e
Agenzia delle Entrate**

**La quota di agenti
che hanno
venduto o locato
almeno
un'abitazione
è aumentata**

I principali risultati dell'inchiesta trimestrale sul mercato delle abitazioni in Italia, condotta congiuntamente da Banca d'Italia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate, mettono in evidenza che nel II trimestre del 2014 emergono segnali contrastanti sull'andamento del mercato immobiliare italiano: da un lato la quota di agenti che hanno venduto o locato almeno un'abitazione è aumentata e l'accesso al finanziamento dell'acquisto dell'abitazione mediante mutuo è risultato più agevole; dall'altro lato i giudizi relativi alle condizioni della domanda sono peggiorati e la quota di agenti che hanno riportato un calo dei prezzi, pur in leggera diminuzione, rimane largamente predominante. Comunque, le attese degli operatori, valutate rispetto a un anno prima per attenuare l'impatto della forte stagionalità nel periodo estivo, sono migliorate con riferimento alle tendenze di breve termine sia del proprio mercato sia di quello nazionale. Nell'orizzonte dei due anni, tuttavia, al miglioramento rispetto all'estate del 2013 si contrappone la netta riduzione dell'ottimismo nel confronto con la precedente indagine di aprile. http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/sondaggio_mercato_abitazioni/2014/08_14/suppl_42_14.pdf

3. Le compravendite

Istat

**Ammontano
a 31.208.161
le abitazioni
censite nel 2011**

I dati definitivi sul Censimento 2011 degli edifici pubblicati dall'Istat rilevano che, sul territorio nazionale, gli edifici e i complessi ammontano a 14.515.795, il 13,1% in più rispetto al 2001. Più in dettaglio, gli edifici sono 14.452.680 e i complessi 63.115, con un incremento intercensuario rispettivamente pari al 13,1% e al 64,4%. Rispetto al Censimento 2001 è diminuita, dal 5,7% al 5,2%, la quota dello stock immobiliare non utilizzato perché cadente, in rovina o in costruzione; nel caso degli edifici, quest'ultima scende dal 5,6% del 2001 al 5,1% del 2011, per i complessi di edifici dal 13,8% al 13,5%. È di tipo residenziale l'84,3% degli edifici complessivamente censiti (pari a 12.187.698), in crescita dell'8,6% nel decennio intercensuario e tale incremento risulta sostanzialmente in accordo con quello riscontrato per le famiglie. Gli edifici residenziali sono costituiti per il 51,8% da abitazioni singole; tra gli edifici non residenziali, la fetta più ampia è costituita da quelli destinati a un uso produttivo (18,9%), seguono quelli commerciali (16,2%) e per servizi (11,7%). Più ridotta è la quota di edifici a uso turistico/ricettivo e direzionale/terziario (4% circa in entrambi i casi). Ammontano a 31.208.161 le abitazioni censite nel 2011; il 77,3% risulta occupato da almeno una persona residente, il restante 22,7% è costituito da abitazioni vuote o occupate solo da persone non residenti. Con il 50,1% di abitazioni non occupate da persone residenti, la Valle d'Aosta è in testa alla graduatoria, seguita da Calabria (38,8%) e Molise e Provincia autonoma di Trento (37,1%). Il 73,2% delle abitazioni occupate ha almeno una cucina (75,5% nel 2001), il 13,3% è dotato di un cucinino (15,2% nel 2001) e il 13% di un angolo cottura (7,9% nel 2001). La quasi totalità delle abitazioni occupate dispone di almeno un gabinetto (99,9%) e/o di un impianto doccia/vasca da bagno (99,4%); circa sei abitazioni occupate su dieci hanno un solo gabinetto, quattro su dieci ne hanno invece due o più. È servito da acqua potabile il 98,3% delle abitazioni ma nelle Isole si registra la percentuale più bassa (93,8%) rispetto alla media nazionale, mentre nell'Italia del Nord le quote salgono oltre il 99%. La quota di abitazioni che ricevono acqua potabile da un acquedotto ha raggiunto il 96,8% mentre il 2,8% la riceve da un pozzo e lo 0,6% da altra fonte; è nel Nord-Est la percentuale più elevata di abitazioni con acqua potabile da pozzo.

Casa.it

L'estate 2014 vede più proprietari di case al mare rispetto all'estate 2013. Casa.it ha analizzato i dati raccolti dall'Agenzia delle Entrate relativamente alle 600 località



costiere italiane; di queste, capoluoghi di Provincia compresi, il 15% ha registrato una crescita del +13,7% delle compravendite avvenute nel corso del 2013 rispetto al 2012, un segnale da considerare positivo se si pensa che nel 2012 solo l'1,5% dei Comuni ha registrato un aumento degli scambi. Il mercato delle seconde case è il settore maggiormente colpito sotto vari aspetti: dalla crisi, dalle tasse e da un cambio delle abitudini degli italiani che preferiscono bed&breakfast o affitti brevi di appartamenti o recarsi in località esotiche spesso in proporzione meno care delle località marine italiane. Dalla vivacità del mercato che si è registrato fino a metà degli anni 2000 durante i quali le compravendite crescevano all'anno a ritmi compresi tra il 2,6% e il 3,5%, fino all'apice delle 60.000 abitazioni traslate nel 2006, si è scesi a 16.000 compravendite, il 75% in meno. Nel giro di 7 anni i valori delle case hanno registrato decrementi tra il 10% e il 30%.

Tra le regioni del Nord Italia solo la Liguria ha dato segnali di ripresa, con la Riviera di Ponente che sorride più della Riviera di Levante. Mediamente, nelle località liguri marine le seconde case hanno perso oltre il 20% del loro valore rispetto a 7 anni fa, con punte del 30% per gli immobili localizzati nelle aree non immediatamente prospicienti al mare. I cali dei prezzi hanno coinvolto sia le abitazioni usate da ristrutturare che quelle di più recente realizzazione; per le prime i cali sono stati più vistosi (dal -15% al -30%), mentre per le seconde più contenuti (dal -7,5% al -12%). Sempre negativi Veneto e Friuli-Venezia Giulia come anche l'Emilia Romagna in cui la sola Cesenatico ha visto crescere gli scambi rispetto all'anno precedente (+6,5%). Per la Toscana i segnali di ripresa arrivano solo da una località che ha registrato negli anni passati un aumento dei valori molto vicino a una bolla speculativa: Forte dei Marmi, dove gli scambi (oltre 100 abitazioni compravendute), sono cresciuti del 17% a fronte di una discesa dei valori in media del 20%; a luglio di quest'anno i prezzi sono scesi ancora su base annua del 4,5% e probabilmente è stato toccato il livello più basso. L'altra area positiva è il Monte Argentario con un +20% di compravendite. Il mercato delle seconde case al Sud vede Campania, Puglia e Calabria in territorio positivo con 31 Comuni e con i prezzi scesi in media negli ultimi anni fra un minimo del 16,5% e un massimo del 22%. La Sicilia va meglio della Sardegna, la Provincia di Messina ha prevalso su Taormina, Milazzo e Lipari e Gioiosa Marea; a Taormina il mercato ha dato segnali di ripresa dopo che i prezzi si sono ridimensionati del 21%; in Sardegna, invece, solo Stintino, Porto Torres e Palau registrano una discesa dei prezzi rispettivamente del 9,6%, dell'11,4% e del 20% rispetto ai massimi del 2007.

**Delle 60.000
abitazioni traslate
nel 2006, si è scesi
a 16.000
compravendite,
il 75% in meno**

**Federimmobiliare,
Università degli
Studi di Parma e
Sorgente Group Spa**

**Il 2014 potrebbe
essere un anno
di transizione
all'insegna
della stabilità**

Il 2014 potrebbe essere un anno di transizione, all'insegna della stabilità. Diverse sono le tendenze in atto: da una parte sale, anche se lentamente, l'interesse verso il mattone, inteso sia come bene primario (la casa) sia come destinazione di investimento. Tuttavia, gli operatori non sono ancora del tutto sicuri della ripresa: lo rileva il Sentiment del mercato immobiliare per il I quadrimestre 2014, l'Osservatorio basato sull'indagine qualitativa elaborata dall'Università degli Studi di Parma in collaborazione con Sorgente Group Spa e Federimmobiliare, che intervista circa duecento operatori del mercato immobiliare, appartenenti ai settori di trading, development, property, facility, progettazione, valutazione, consulenza e finanza immobiliare. Più dell'80% del panel ritiene che nei prossimi 12 mesi il settore potrà migliorare o rimanere stabile, a fronte di un residuale 14,85% del campione che pensa a un peggioramento. Intervistati sulle azioni da mettere in campo per il proprio business, gli operatori esprimono l'intenzione di investire per poter rinnovare la propria attività; dopo tanti mesi di cautela, più del 30% dichiara di volere assumere personale.

L'Indice Fiups indica tuttavia che non tutti i settori del real estate sono da valutare sotto la stessa lente. L'indice nel I quadrimestre 2014 si è infatti assestato a 17,95 da 18,18 dello scorso quadrimestre, dopo due anni di leggera, ma costante crescita. Ciò che determina la flessione è probabilmente l'incertezza delle normative



Ciò che determina la flessione è probabilmente l'incertezza delle normative amministrative e tributarie in materia immobiliare

amministrative e tributarie in materia immobiliare. Inoltre, se è vero che si percepisce un nuovo impulso del mercato dei mutui retail, interrogato sulla nuova politica di apertura delle banche all'erogazione di mutui per la casa, il 62,26% degli intervistati non ritiene che questo possa essere un fattore incentivante per la vendita di un numero maggiore di abitazioni. Il comparto residenziale, a ogni modo, viene indicato come quello che per primo potrebbe essere oggetto di recupero, seguito dagli uffici: lo pensa circa il 53% degli intervistati. Rimane la difficoltà per gli immobili industriali, riflesso della crisi più generale. Proprio case e uffici, con la ripresa economica, potrebbero tuttavia contribuire a rendere migliore e duraturo il trend positivo del comparto immobiliare.

Solo Affitti

Meno fragili sembrano essere le coppie senza figli

4. Le locazioni

Da un'analisi condotta da Solo Affitti, sugli sfratti per morosità e, in particolare, della categoria socio-demografica dell'inquilino che subisce uno sfratto per mancato pagamento del canone di locazione, è emerso che sono le famiglie con figli (43,6%) e i single (32,5%), a faticare maggiormente per far fronte alla principale spesa fissa mensile, l'affitto, una volta perso o ridotto il reddito a disposizione. Meno fragili sembrano essere le coppie senza figli (17,5) e le persone che condividono l'appartamento senza alcun vincolo di legame di natura familiare (6,4%).

Immobiliare.it

È Milano a detenere lo scettro di città universitaria più cara d'Italia

Secondo le rilevazioni di Immobiliare.it, completamente in controtendenza, la crisi economica non ha fatto ridurre di molto i prezzi degli affitti per gli studenti fuori sede: l'indagine, realizzata prendendo in considerazione l'offerta di stanze sul portale nelle 15 città italiane con la maggior presenza di studenti fuori sede, ha rivelato che la richiesta media ammonta a 380 euro per una stanza singola e a 280 per un posto letto in doppia. Dei veri e propri dazi che chi non è vincitore di alloggio deve pagare pur di studiare nella città scelta. Nel dettaglio, è Milano a detenere lo scettro di città universitaria più cara d'Italia: la richiesta media per una stanza singola qui è pari a 480 euro, praticamente il 26% in più della media nazionale, mentre per la doppia si spendono 320 euro. Numeri molto elevati, questi, che crescono ancora se si sceglie di alloggiare nelle zone più centrali o comunque comode per raggiungere le principali università milanesi: in zona Centro Storico, ad esempio, la richiesta media supera i 590 euro al mese. Seconda in classifica per i prezzi è Roma, dove la maggiore estensione territoriale contribuisce a far abbassare la somma media richiesta: 410 euro al mese per una singola e 300 per una doppia. Ma, anche in questo caso, la prossimità al centro storico della Capitale fa lievitare i prezzi a oltre 500 euro. A seguire, le città con i prezzi degli affitti più elevati sono tradizionali destinazioni degli universitari italiani, ma anche di tanti stranieri: Firenze (360 euro per la singola, 260 per il posto in doppia), Bologna (330 per una stanza singola, 240 per la doppia) e Torino (320 euro per la singola, 220 per il posto in una stanza condivisa). Si risparmia al Sud, con prezzi medi per la singola sotto i 200 euro a Catania e Palermo. La differenza di prezzo dell'offerta è strettamente connessa alle attrattive che le diverse città hanno non solo per gli studenti, ma anche per i giovani lavoratori; è con loro, infatti, che le matricole e non devono contendersi le stanze disponibili: milioni di persone, spesso precarie, che guadagnano troppo poco per potersi permettere un alloggio per conto loro sempre più spesso ormai vivono in condivisione, fenomeno che fa lievitare la domanda di questa tipologia di affitto nelle città più produttive del Paese. Altro fattore interessante che emerge dall'indagine riguarda il proprietario dell'immobile: il 14% dell'offerta presente su Immobiliare.it vede tra gli inquilini anche il padrone di casa; infatti, è un fenomeno recente, quello degli affitti parziali ma sembra ormai una realtà consolidata nel mercato immobiliare italiano. L'indagine ha poi analizzato le richieste delle inserzioni alla ricerca dell'inquilino: ebbene, l'affittuario perfetto ha al massimo 35 anni, non possiede animali (non graditi nel 68% dei casi) ed è una donna (il 41% degli annunci

richiede esplicitamente una persona di sesso femminile). Il 44% degli inserzionisti si dichiara gay friendly.

Abi

A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti la rischiosità dei prestiti in Italia è ulteriormente cresciuta

5. I Mutui

A giugno 2014 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.842,7 miliardi di euro è nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.718,2 miliardi di euro.

La dinamica dei prestiti bancari è in miglioramento e il complesso dei finanziamenti registra una più lieve contrazione su base annua (-2,2% in miglioramento rispetto al -3,1% del mese precedente e dal -4,5% di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo). I finanziamenti a famiglie e imprese si posizionano al -1,4% come variazione annua a giugno 2014, dal -2,4% del mese precedente e -4,5% a novembre 2013: è il miglior risultato da luglio 2012. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.842,7 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.427 miliardi di euro.

Inoltre, a giugno 2014, i tassi di interesse sui prestiti si sono assestati in Italia su livelli ancor più bassi: il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è ridotto al 3,27% (3,36% il mese precedente e segnando il valore più basso da luglio 2011; 5,72% a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è ridotto al 3,01% dal 3,29% di maggio 2014 (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,86% (3,87% il mese precedente; 6,18% a fine 2007).

A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti, la rischiosità dei prestiti in Italia è ulteriormente cresciuta, le sofferenze lorde sono risultate a maggio 2014 pari a 168,6 mld, dai 166,5 mld di aprile. Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è dell'8,9% a maggio 2014 (6,9% un anno prima; 2,8% a fine 2007), valore che raggiunge il 15,1% per i piccoli operatori economici (12,5% a maggio 2013; 7,1% a fine 2007), il 14,5% per le imprese (10,9% un anno prima; 3,6% a fine 2007) e il 6,6% per le famiglie consumatrici (5,9% a maggio 2013; 2,9% a fine 2007). Anche le sofferenze nette registrano a maggio un aumento, passando dai 76,8 miliardi di aprile ai 78,7 miliardi di maggio. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,36% a maggio dal 4,23% di aprile 2014 (3,59% a maggio 2013; 0,86%, prima dell'inizio della crisi).

Infatti, lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a giugno 2014 è risultato pari a 215 punti base (213 punti base a maggio 2014) prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

Crif e MutuiSupermarket.it

Dalla Bussola Mutui, il bollettino trimestrale firmato Crif e MutuiSupermarket.it emerge che le richieste di mutuo di surroga inoltrate dai mutuatari esistenti durante il II trimestre 2014 hanno raggiunto il 18% del totale contro il 12% del I trimestre 2014, per effetto della continua e progressiva riduzione degli spread offerti dalle banche sui propri mutui di surroga. Il fenomeno è atteso in rafforzamento sui prossimi trimestri, date le prospettive di ulteriore riduzione degli spread di offerta da parte delle banche, grazie a costi di approvvigionamento liquidità sempre migliori e scenari di progressivo miglioramento della situazione economica a livello nazionale. Con riferimento alla tipologia di tasso preferita dai mutuatari interessati a surrogare o sostituire il proprio mutuo, le preferenze rimangono concentrate verso il tasso variabile e il tasso variabile con cap che assieme spiegano nel II trimestre 2014 il 75% delle richieste, in calo rispetto all'82% del I trimestre 2014. Tale riduzione di peso è collegata a una ripresa di interesse per il mutuo di surroga e sostituzione a tasso fisso (19% delle richieste nel II trimestre 2014, rispetto al 14% del I trimestre 2014), che permette – in special modo a chi aveva inizialmente sottoscritto un mutuo a tasso



Le richieste di mutuo di surroga inoltrate dai mutuatari esistenti durante il II trimestre 2014 hanno raggiunto il 18% del totale contro il 12% del I trimestre 2014

fisso – di beneficiare da un lato di nuovi indici di riferimento IRS molto prossimi ai minimi storici di sempre e, dall'altro, di spread di offerta inferiori rispetto a quelli sottoscritti inizialmente. A livello aggregato, la domanda di mutui (in termini di numero di pratiche presentate), registrata nei primi 6 mesi del 2014 segna un +10,3% rispetto al pari periodo 2013, dato positivo ma ancora in forte ritardo rispetto agli anni 2009-2011. In particolare, il numero di domande raccolte nel I semestre 2014 è pari a circa il 50% del dato rilevato nel I semestre degli anni 2009 e 2010.

In questo scenario si conferma anche la progressiva riduzione dell'importo medio richiesto del mutuo che, nel II trimestre 2014, raggiunge il minimo storico di 124.504 euro (contro i 136.806 del I trimestre 2012). Tale diminuzione è spiegata da diversi fattori, fra cui la prudenza che distingue i comportamenti sia delle famiglie sia degli istituti di credito, la continua contrazione del valore degli immobili oggetto di compravendita e, da ultimo, il crescente peso delle erogazioni di nuovi mutui con finalità surroga, che notoriamente presentano un importo medio inferiore rispetto ai mutui con finalità acquisto casa, dato che per i primi è già avvenuta la restituzione alla banca di parte del capitale preso a prestito inizialmente.

Dal lato dell'offerta dopo un 2012 caratterizzato da un crollo dei flussi di mutui erogati (-49,6% rispetto al 2011), un 2013 con un'ulteriore sensibile contrazione delle nuove erogazioni (-13,1% rispetto al 2012), i recenti dati di Banca d'Italia mostrano un I trimestre 2014 con il segno positivo, +5,3% rispetto al I trimestre 2013. Come evidenziato, la ripresa delle erogazioni di nuovi flussi di mutui nel I trimestre dell'anno è spiegata in parte dall'aumento del numero delle compravendite rispetto agli anni precedenti e in parte dal progressivo aumento delle nuove erogazioni di mutuo con finalità surroga e sostituzione. Peraltro, la dinamica positiva registrata in questi mesi è favorita dai miglioramenti sullo scenario finanziario – spread BTP-Bund ai livelli dell'1,50% in linea con i valori pre-crisi del II trimestre 2011 – che sta traducendosi progressivamente in una diminuzione degli spread offerti dalle banche sui propri mutui. A luglio 2014, infatti, i migliori spread offerti sui mutui a tasso variabile si posizionano attorno al 2,40% e i migliori spread per mutui a tasso fisso attorno al 2,30% (spread calcolati per un mutuo di 140.000 euro a 20 anni con immobile a garanzia di 220.000 euro).

6. Il costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Istat

Il contributo maggiore alla diminuzione tendenziale dell'indice a giugno deriva dal gruppo di costo dei materiali

Nel mese di giugno 2014 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente, mentre diminuisce dello 0,4% nei confronti di giugno 2013. Il contributo maggiore alla diminuzione tendenziale dell'indice a giugno deriva dal gruppo di costo dei materiali (-0,4 punti percentuali).

Inoltre, nel mese di giugno 2014, rispetto al mese precedente, gli indici per gruppo di costo dei materiali aumentano dello 0,3%, mentre rimangono invariati quelli della mano d'opera, dei trasporti e dei noli. Rispetto al corrispondente mese del 2013, la mano d'opera aumenta dello 0,1%, i materiali e i noli diminuiscono rispettivamente dell'1,0% e dello 0,2%, mentre il costo dei trasporti rimane invariato. All'interno dei materiali, gli aumenti congiunturali più rilevanti riguardano le categorie legnami (+3,4%) e rivestimenti, pavimenti e pitture (+3,0%). In termini tendenziali, i decrementi maggiori si registrano per i metalli (-5,0%) e i laterizi e prodotti in calcestruzzo (-3,3%).

BORSA IMMOBILIARE DI ROMA

IL RIFERIMENTO ISTITUZIONALE PER CHI ACQUISTA, VENDE O AFFITTA IMMOBILI

- Agenzie Accreditate
- Valutazioni Certificate
- Listino Ufficiale
- Modulistica approvata dai Consumatori



La Borsa Immobiliare di Roma, istituita dalla Camera di Commercio di Roma, è un evoluto sistema di servizi per garantire qualità e trasparenza del mercato.



BORSA IMMOBILIARE DI ROMA. IL SISTEMA CHE TUTELA

Cerca le Agenzie Accreditate su www.biroma.it o chiama il numero verde 800-116422